

TIRO CON L'ARCO Alla scoperta della ventiduenne di Monselice reduce dal titolo mondiale

Sartori, un oro che risplende

L'inizio a 12 anni, la maglia azzurra, il trionfo iridato. Tra diplomi di studio e libri horror

Gerardo Pinto

La soddisfazione più bella è venuta il giorno dopo il successo mondiale di Torino nella gara a squadre dell'arco ricurvo: un sms di un suo ex compagno di scuola, Jacopo, che si è complimentato con lei per la vittoria, dopo che per una vita l'aveva presa un po' in giro proprio perché aveva scelto di praticare questa disciplina. Ovviamente parliamo di Guendalina Sartori, nata a Monselice l'8 agosto 1988, che racconta: «Il risultato più prestigioso, prima dell'oro mondiale era stato quello, sempre con la squadra, in occasione del Gran Prix di Francia di questa stagione. Da quando mi sono avvicinata a quest'attività sportiva dopo aver visto, la prima volta, una manifestazione nella mia città con gli archi storici, di acqua sotto i ponti ne è passata, ma non è mai cambiato il piacere, anche quando non sono venuti i risultati. Mi sono sempre divertita e, soprattutto, ho avuto modo di trovare tanti amici. Quando ho iniziato, in un'altra società, Arcieri Sagittario del Veneto, avevo 12 anni e avevo già praticato il nuoto e la pallavolo. Ho percorso la solita strada, gare regionali, poi le nazionali, fino alla maglia azzurra».

Poi aggiunge: «Nel frattempo ho preso il diploma di ragioneria e di programmatore, senza mai abbandonare l'attività sportiva. Uno dei momenti più belli è stato tre anni fa, quando per email sono stata convocata per la prima volta in nazionale. Era scattato il clic. Pensai: ce l'ho fatta, poi la grande gioia quando ho conquistato il posto nella squadra dei mondiali: credo di



BRAVISSIMA Guendalina Sartori prende la mira

LA VITTORIA

«Doppia dedica:
per il nonno
materno
e il fidanzato»

IL SEGRETO

«Si è creato
un gruppo
dalla coesione
eccezionale»

averlo meritato, di essermelo guadagnato. Intanto adesso penso a godermi un po' questa vittoria pensando che si è creato davvero un bel gruppo con Natalia (Valeeva, ndr) e Jessica (Tomasi, ndr), c'è un'eccezionale coesione. Questo è il segreto della nostra vittoria. L'idea che potesse concretizzarsi è venuta fuori dopo che abbiamo battuto la Georgia e conquistato la carta olimpica, perché ci siamo molto

caricate. La vittoria la dedico a mio nonno materno, Gianluigi, e a Josef, il mio fidanzato. Sono felicissima e penso che dovremo andare avanti su questa strada. La stagione non è ancora finita: abbiamo la prova di Coppa del Mondo di Ogden, negli Stati Uniti, quindi, eventualmente, la finale a Shanghai». Quindi confessa: «I raduni presso il centro federale di Cantalupa, in provincia di Torino, evidentemente a me

fanno bene, anche se è dura stare lì due settimane: siamo isolati in una bella oasi naturale lontana da ogni svago, per cui, alla fine, viene solo voglia di scappare via. In realtà soffro molto a stare lontana da Josef, anch'egli arciere, e da casa. Per me vale il detto: home sweet home. Per quello che riguarda, invece, la possibilità di entrare in un gruppo statale, credo sia prematuro parlarne adesso. Più avanti se

ne potrà anche parlare».

Fra i suoi hobbies, la lettura dei libri horror e viaggiare. La città più bella? «Torino, ma anche Rio de Janeiro, ovviamente di un fascino diverso». Ed a proposito della capitale brasiliana, il pensiero corre alle Olimpiadi del 2016. Con il suo sorriso smagliante, conclude: «Il sogno di noi tutte è quello di andare ai Giochi. Incominciamo da Londra, che è più vicina».

ARCIERI PADOVANI

Il presidente Bortolami: «Che felicità!»

(g.p.in.) Guendalina Sartori "tira" per gli Arcieri Padovani. Grande la soddisfazione del presidente Francesco Bortolami, già cinque volte campione d'Italia di rugby, dal '69 al '74, con il Petrarca, per il suo trionfo mondiale ottenuto a Torino: «Ho comunicato a Guendalina l'ammirazione e la felicità di tutta la società, atleti, dirigenti ed allenatori, per il suo successo, ma

soprattutto perché non avendo ancora neppure 23 anni è stata in grado di trascinare le due compagne di nazionale, Valeeva e Tomasi. Tirando molto bene le prime frecce ha avuto il merito di caricare anche le altre, dimostrando una grande maturità e, poi, non ha mollato fino all'ultimo. Armonia e serenità sono il segreto del nostro ambiente societario».



ARCIERI PADOVANI Il gruppo degli atleti e dei dirigenti insieme alle neo campionessa mondiale